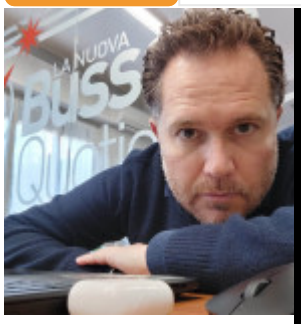
LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

CARPI

Gene blasfemo in Duomo, ma per il vescovo è solo gossip

ECCLESIA 17_11_2020

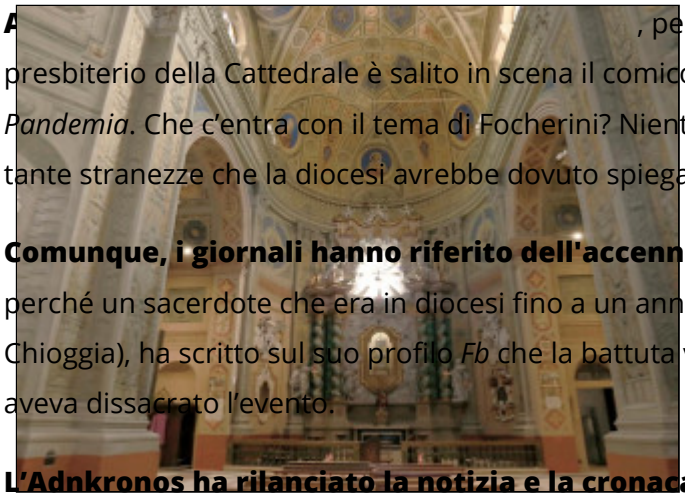


Andrea Zambrano

Nella grottesca vicenda di Gene Gnocchi in cattedrale a Carpi colpisce il fatto che il solo a farne le spese sia stato il prete che ha denunciato la "*performance*" mentre i vertici della Chiesa locale, con in testa il vescovo, ridevano per le blasfeme battute del comico,

che non facevano neanche ridere.

I fatti sono usciti in questi giorni, ma risalgono al 10 ottobre. Per celebrare i 75 anni del martirio in campo di concentramento del beato Focherini, la diocesi di Carpi aveva promosso, attraverso un comitato apposito presieduto dal vicario diocesano don Ermenegildo Manicardi, una serie di iniziative tra cui un convegno storico sulla figura del martire carpigiano.



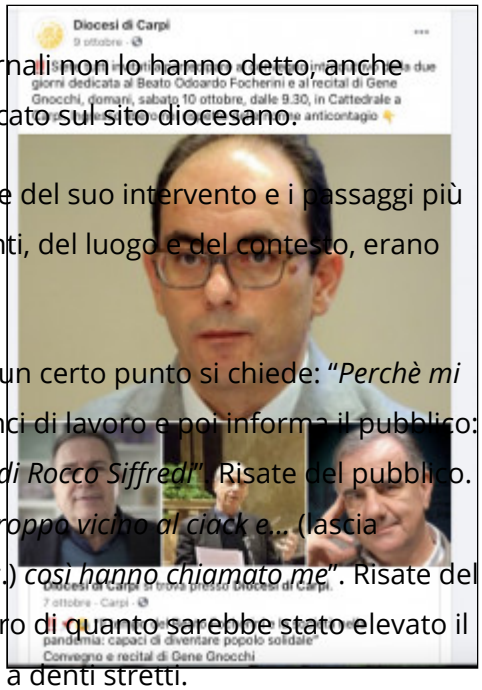
A , per alleggerire la mattinata, sul presbiterio della Cattedrale è salito in scena il comico con uno spettacolo chiamato *Pandemia*. Che c'entra con il tema di Focherini? Niente, ed è anche questa una delle tante stranezze che la diocesi avrebbe dovuto spiegare e invece non ha fatto.

Comunque, i giornali hanno riferito dell'accenno di Gnocchi su Rocco Siffredi perché un sacerdote che era in diocesi fino a un anno fa, don Ermanno Caccia (ora è a Chioggia), ha scritto sul suo profilo *Fb* che la battuta volgare di Gnocchi sul re del porno aveva dissacrato l'evento.

L'Adnkronos ha rilanciato la notizia e la cronaca di giro ha fatto il resto. Il *Resto del Carlino* ha pensato bene anche di intervistare il comico che si è limitato a dire che in realtà il vescovo e tutti gli altri ridevano di gusto e che era stato chiamato proprio dal vicario, il quale al termine dell'esibizione si è anche lanciato in un peana di ringraziamento al comico.

E ha ragione, in fondo ha fatto il suo mestiere di giullare. Il grande colpevole in questa squallida storia invece è proprio la Chiesa carpigiana, rappresentata dal vicario don Manicardi e dal vescovo di Modena Erio Castellucci, che ha preso la responsabilità pastorale della Chiesa di Carpi e Mirandola dopo le dimissioni improvvise di monsignor Francesco Cavina. Anche ieri dall'ufficio stampa della diocesi ci si è limitati a derubricare la cosa come un semplice *gossip*.

Invece quello che viene chiamato *gossip* in realtà, è stata una profanazione della Cattedrale, faticosamente restaurata dopo il sisma del 2012 e visitata da Papa Francesco nel 2017, che è stata teatro della *performance* di Gnocchi, il quale in 15 minuti di show ha fatto almeno tre battute impronunciabili in una chiesa. 15 minuti regolarmente fatturati, ma il cui importo la diocesi non ha voluto svelare.



Ma che cosa ha detto di preciso il comico? I giornali non lo hanno detto, anche perché il video dello "show" non è mai stato pubblicato sul sito diocesano.

La *Bussola* oggi è in grado di ricostruire le parole del suo intervento e i passaggi più sconci, scoprendo, tra l'altro, che le battute irriverenti, del luogo e del contesto, erano almeno tre.

La prima è quella incriminata: Gene Gnocchi ad un certo punto si chiede: "*Perchè mi trovo qui*?". Fa un monologo sul lavoro e sugli annunci di lavoro e poi informa il pubblico: "*Non so se sapete che io sono la controfigura ufficiale di Rocco Siffredi*". Risate del pubblico. Poi prosegue: "*Sì, perché una volta Siffredi è andato troppo vicino al ciack e...* (lascia intendere che il ciack gli ha mozzato gli attributi ndr.) *così hanno chiamato me*". Risate del pubblico, il vescovo Castellucci, probabilmente ignaro di quanto sarebbe stato elevato il valore spirituale della *performance*, si limita a ridere a denti stretti.

Ma non è niente di originale: si tratta di una battuta di un vecchio *schetch* del comico sul cercare lavoro disperatamente, scritto molto prima della pandemia, comunque. (Eccolo al minuto 3)

Prima però, Gnocchi, per aiutare il pubblico a rimanere sveglio al convegno, aveva apparecchiato il tavolo dei relatori, in presbiterio, dove ogni giorno si celebra la Messa, con acqua, bottiglie di lambrusco, un panino al prosciutto, una polvere che chiama "coca" e una *Redbull*. E così è partito: "*Sapete come si fa la Redbull in casa*?". Il pubblico attende. "*Ve lo dico io: prendete le palle del toro* (la bevanda energizzante ha come simbolo proprio un toro ndr) *e se non le avete, prendete le palle del torero*". Il pubblico ride, qualcuno si rende conto che l'intervento da osteria è irriverente del luogo, il vescovo Castellucci continua a fare buon viso a cattivo gioco. Ma anche questo è uno schetch già visto, per lo meno su youtube dove non sembra aver riscosso particolare successo.

Infine, la *performance*, ormai un supplizio perché non c'è niente di più triste di un comico che non fa ridere, figurarsi se si esibisce in una chiesa, vira sull'avanspettacolo con battute che neanche al Bagaglino avrebbero partorito: "*Quando lavoravo alla Domenica Sportiva, per illuminare Paola Ferrari* (la conduttrice ndr.) *lo studio rimaneva al buio, una volta entrò Paolo Brosio e urlò: Oddio, la Madonna di Medjugorie!*".

N la Diocesi ha diffuso tutti gli interventi tranne quello di Gene Gnocchi, evidentemente subodorando eventuali reazioni contrariate dei fedeli. Ma la voce dell'esibizione triviale di Gnocchi ha iniziato a circolare lo stesso sotto il portico di

Piazza Martiri e volando veloce di bocca in bocca, è volata come una freccia scoccata dall'arco anche da don Caccia, come a tanti altri preti della diocesi. E qui il prete, che è stato l'ex direttore del settimanale diocesano prima che una polemica politica (un apprezzamento al leader leghista Salvini) lo azzoppasse, ha fatto il suo *j'accuse*.

Ieri mattina la *Bussola* ha cercato gli uffici della diocesi per un chiarimento. Ma nessuno è voluto intervenire, limitandosi a derubricare l'episodio a *gossip* e stupendosi del fatto che un giornale come il nostro potesse occuparsi di una notizia del genere.

Forse perché, a differenza di altri, abbiamo capito la notizia: in quei pochi minuti sono state commesse diverse profanazioni di cui qualcuno, magari lo stesso vescovo, dovrebbe chiedere scusa: al beato martire Focherini, il cui ricordo è stato lordato da uno spettacolo di bassissima qualità artistica, avulso dal contesto e già visto, e alla Cattedrale di Carpi, che dopo la ferita del sisma è assurta agli onori della cronaca non per esigenze di culto, ma per l'egocentrismo di un comico in crisi di ascolti e di una Chiesa in crisi di idee.

Una Chiesa che è ormai ossessionata dallo stare al passo coi tempi, in spasmodica ansia di parlare il linguaggio del mondo, ma che si trova fuori tempo massimo ad abbracciare anche le storture di quel mondo del quale non si accorge di andare al guinzaglio, specchiandosi nella caricatura di se stessa e svilendo quel sacro di cui dovrebbe essere custode.

Il sesso: da tabù a pornografia. Qualcosa di cui finalmente si può ridere. C'è qualcosa che esprime un disagio e un'incompiutezza di fondo. Sorridere si può, ma senza dissacrare e senza prendere in giro i fedeli con i quali si è fatto finta di nulla quando ci si è accorti che lo spettacolo aveva travalicato i confini della decenza. Sconcertante che i primi a non rendersene conto siano proprio alcuni pastori.